

Intervista a Giachetti (Pd)

«Speriamo che Virginia non fugga»

Di Mario → a pagina 5

Parla Roberto Giachetti

«Ora voglio proprio vedere se la Raggi scappa ancora»

Il consiglio di Renzi

«Al ballottaggio si parte da zero

Mi ha detto di non fare calcoli»

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

■ «Finalmente saremo solo io e lei». Roberto Giachetti, candidato sindaco del centrosinistra, entra nel vivo della sfida che al ballottaggio lo vedrà opposto a Virginia Raggi con la consueta determinazione. Deciso a «essere e fare il Giachetti», consapevole che il secondo turno è tutta un'altra partita e che la rimonta è possibile, nonostante un gap di quasi 11 punti e oltre 130mila voti.

Giachetti, Totti ha detto che voterà per lei...

«Bene, un voto l'ho recuperato. Ne mancano 129.999».

Scherzi a parte.

«Il valore di questa indicazione di voto è inestimabile. Vuol dire che la città coglie l'opportunità delle Olimpiadi: possono creare 170mila posti di lavoro».

Se tutti gli eventuali nuovi assunti votassero per lei stravincerebbe.

«È un dato che non va sottovalutato. Anche Candreva ha capito l'importanza delle Olimpiadi. Il 70% delle opere da effettuare è la ristrutturazione degli impianti esistenti».

La Raggi obietta che non ci sono soldi.

«Il Cio ci darebbe una pioggia di milioni per organizzare i Giochi, altrimenti no. Mica potremmo reinvestire quei fondi per gli asili. Ho gestito eventi importanti co-

me il Giubileo del 2000 senza un morto nei cantieri né un arresto. Io voglio confrontarmi con la Raggi sui programmi. Finalmente saremo io e lei, io con la mia storia e lei con la sua, io col mio curriculum e lei col suo, pagine mancanti a parte ovviamente».

Ecco parliamo di programmi.

«Io voglio le Olimpiadi, lei no. Io sono per lo stadio della Roma perché porta 400 milioni in opere di urbanizzazione che altrimenti non potremo fare. Io voglio prolungare la Metro C fino all'Olimpico e lei vuole che si fermi fino a San Giovanni, io voglio rinegoziare il debito e lei promette il reddito di cittadinanza. I romani scelgano».

Al primo turno però i romani sembrano aver parlato chiaro.

«È vero ed è un segnale che ho ben colto con grande umiltà. Ce l'avevano col Pd, con Mafia Capitale, con Marino. Adesso si apre una fase nuova, si azzerà tutto. C'è solo la mia faccia e la sua. Come dice il mio amico Rutelli, a mettere una X sulla scheda ci vogliono 5 minuti, le conseguenze durano 5 anni».

Già, Rutelli. Sia lui sia Veltroni al ballottaggio hanno sempre sentito l'esigenza di allargare la propria base di consenso. Che segnale intende dare al-

la città, alle categorie?

«Voglio far ripartire tutta la città, ad esempio sbloccando i programmi di recupero delle periferie. Voglio che tutta la città si rimetta in moto e per farlo non avrò alcun pregiudizio verso nessuno. Lo farò avendo le mani libere e senza preconcetti, puntando su regole e trasparenza. Per questo ho varato la giunta prima. Tutti dovranno rimboccarsi le maniche».

A proposito di giunta, andrà allargata.

«Non è detto. La giunta è quella, le dà l'idea che sia stata contrattata con i partiti? Se sentirò l'esigenza di allargarla lo farò prima del ballottaggio».

E il vicesindaco?

«Lo indicherò se verrò eletto».

Tutti i suoi alleati le si sono stretti intorno con solidarietà e lealtà nonostante il momento difficile.

«Tutti hanno capito che la partita è ancora da giocare. Ho pre-



so 30mila voti più delle liste, quando miso-
no candidato il Pd
era al 10% e io ero
quarto dietro Mar-
chini. Invece sono
al ballottaggio.

Tutto merito
mio? Assoluta-

mente no, è stato un lavoro di squa-
dra, tutti hanno portato un grande
contributo sentendosi inclusi in un
progetto».

**Ieri ha incontrato gli eletti del Pd.
Ascolterà le altre liste?**

«Certo. La mia civica già mi ha chie-
sto un incontro, se lo faranno anche
gli altri ci vedremo e stabiliremo per-
corsi e iniziative. La sfida è aperta e
dobbiamo vincerla tutti insieme».

Ha sentito Renzi?

«Via sms. Mi ha detto che al ballot-
taggio è una partita nuova e devo fare
Giachetti, cioè niente calcoli».

Rutelli e Veltroni?

«Ho sentito anche loro. È come il
2008, stavolta la rimonta possiamo far-
la noi. È un film nuovo, basta con Ma-
fia Capitale, il derby nel centrodestra
e altro. Siamo solo io e la Raggi. Se vin-
co chiudo i serbatoi di Mafia Capita-
le».

**Lei ha vinto in Centro e ai Parioli. È
borghese lei o il Pd è diventato un par-
tito borghese?**

«Nel centro storico il voto al centro-
sinistra è consolidato. Sapevo che in
periferia sarebbe stata dura, anche
per via delle giuste critiche rispetto a
quanto combinato negli ultimi anni.
Per questo non siamo andati alle Tor-
ri o a Ostia, dove sono stati fatti più
danni. Ma non si tratta di un voto con-
vinto alla Raggi, è solo protesta».

**Spiega così il fatto che in molto Mu-
nicipi il Pd parta in vantaggio al se-**

condo turno?

«È un voto diverso. Sono stati pre-
miati i minisindaci che fino all'ultimo
hanno governato durante il commis-
sariamento, che sono stati vicino al
territorio, che hanno ben amministra-
to. Per questo ho voluto incontrare gli
eletti, per motivarli. Dal territorio e
dal buon governo dei presidenti può
partire la rimonta».

Beatrice Lorenzin la appoggerà.

«È una decisione sulla quale spero
riflettano tutti i romani. La Raggi dice
che passerà i primi cento giorni a im-
parare, io in cento giorni farò delle co-
se concrete: 150 nuovi bus, sblocco
delle opere incompiute».

**La sua amica Meloni ha detto che
non se la sente di spendersi per la Rag-
gi perché non vuole accostare la pro-
pria faccia al pressapochismo grilli-
no.**

«Gli elettori votano per come se la
sentono, non per cosa dice il leader.
Vale per Giorgia, ma anche per Mar-
chini e Fassina. Il voto non si controlla
più, non è un caso che le preferenze
generalmente siano crollate, d'altra
parte io le abolirei. Anche per questo
abbiamo voluto liste pulite. Ora ai ro-
mani dico solo: ascoltate il mio pro-
gramma, ascoltate quello della Raggi
e scegliete. Ma siamo solo io e lei, il
resto, i partiti, il passato non contano.
Speriamo solo accetti il confronto e
non continui a scappare».

Renzi scenderà in campo per lei?

«Prima dicevano che Matteo mi
aveva mollato, poi quando è venuto
all'Auditorium Conciliazione hanno
gridato allo scandalo. Io sono conten-
to se lui vuole venire a darmi una ma-
no, Renzi è un fenomeno, ma la faccia
ce la metto io».

Renzi sta simpatico ai romani?

«Non ho mai sentito nessuno invei-
re contro di lui».